

Lavoro: italiani consapevoli della crescita, ma c'è sfiducia

Sondaggio Piepoli. Quasi sette persone su dieci sono al corrente che l'occupazione è aumentata ma per quattro la qualità è diminuita. C'è consenso per le misure di contrasto al caporalato

G.Pog.

Quasi sette italiani su dieci sono consapevoli che il tasso di occupazione è aumentato, ma una buona fetta (quasi quattro su dieci) lamenta un peggioramento della qualità dell'occupazione. All'interno della maggioranza che ha un giudizio positivo sulle politiche del lavoro del governo (65%), prevale chi esprime «poca» fiducia. Il fenomeno del caporalato è largamente conosciuto e le iniziative di contrasto promosse dal governo godono di un ampio consenso (quasi nove su dieci).

È un quadro articolato quello restituito dall'indagine sugli italiani in “Tableau de bord, la condizione dell'occupazione e del lavoro in Italia”, realizzata dall'Istituto Piepoli attraverso 500 interviste condotte tra un campione rappresentativo della popolazione italiana in età da lavoro. Il 67% del campione è consapevole che in Italia il tasso di occupazione negli ultimi mesi è aumentato, ma la percentuale scende al 59% tra le donne. Quanto alle previsioni sull'andamento dell'occupazione, per il 46% il numero delle persone occupate in Italia nei prossimi sei mesi rimarrà lo stesso, nel complesso per il 34% aumenterà (più nel dettaglio per il 28% leggermente per il 6% molto), per il 16% diminuirà (per il 13% leggermente e per il 3% molto).

Una domanda riguarda l'opinione degli intervistati sulla qualità del lavoro in Italia: il 46% ha una posizione neutrale («né meglio, né peggio»), seguito da un 38% secondo cui sta peggiorando, mentre solo il 13% ritiene che sta migliorando, (il 3% non esprime alcuna opinione). Il peggioramento è più sentito nella fascia senior oltre 54 anni (43%) e nella fascia centrale 35-45 anni (42%), e a livello geografico nel Nord Ovest (43%). Di contro il giudizio positivo, relativo ad un miglioramento, raggiunge le quote più elevate nel Nord Est (17%) e nella fascia 35-45 anni (15%).

L'indagine sonda anche il livello di fiducia nelle politiche del lavoro del governo. Alla domanda «quanta fiducia ha nelle politiche attuali del governo per l'incremento dell'occupazione» la quota maggioritaria di intervistati ha risposto «poco» (35%), segue «per nulla» (29%), ma alle risposte positive si aggiunge un ulteriore 30% (in particolare il 27% ha risposto «abbastanza» e il 3% «molto»). Al campione rappresentativo dei diversi macrosettori del mercato del lavoro, è stato chiesto se negli ultimi mesi ha notato un aumento delle opportunità di lavoro nel proprio settore: il 56% ha risposto «no», contro il 35% di «sì» e il 9% di «non so».

Una parte dell'indagine riguarda il fenomeno del caporalato: l'80% del campione ha risposto che conosce anche solo per sentito dire il fenomeno; le punte più alte si registrano tra gli uomini (85%), gli over 54 anni (92%). Tra i giovani under 34 anni il 68% degli intervistati conosce il fenomeno. Il 60% è a conoscenza delle operazioni condotte in Italia contro il caporalato e l'86% si dichiara d'accordo con queste iniziative promosse dal governo (il 49% molto e il 37% abbastanza); i controlli a sorpresa per il 68% del campione possono essere efficaci, il 24% lo conosce direttamente o per esperienza personale (7%) o perché conosce qualcuno che ha subito il fenomeno del caporalato (17%).

Quanto alla diffusione del caporalato, oltre la metà del campione ritiene che il fenomeno sia diffuso nella propria area (nel dettaglio per il 35% abbastanza e per il 16% molto), a livello geografico spicca il 75% del Sud e delle Isole, tra le fasce d'età quella centrale 35-54 anni (55%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA